Anno IX - N. 5 Maggio 1928 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

Crociata Missionaria — La Pagina d'Oro — La nuova tessera — Contributo alla nostra organizzazione — Le ragioni della mia fede — Nel venticinquesimo anniversario — Nella luce di un "Santo,, — Visione sintetica della vita di Don Bosco — Don Bosco racconta ai suoi giovani il sogno del serpente — Gutta cavat lapidem... — I convegni — In fascio. — La morte del Cav. Avv. Vincenzo De Simone — Cronaca.

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

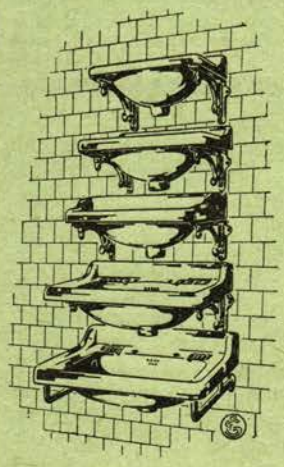
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - 11ª - 11b - Tel 41303

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

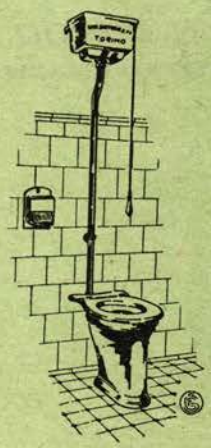
COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0,202

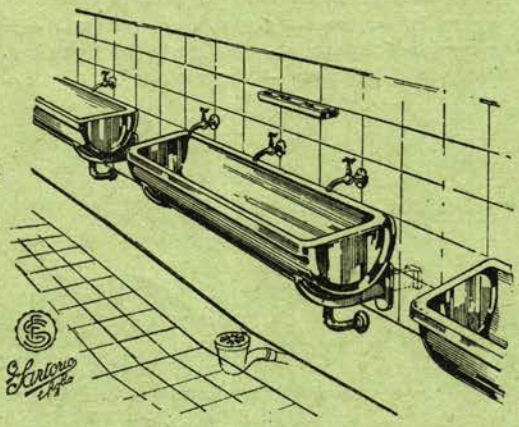


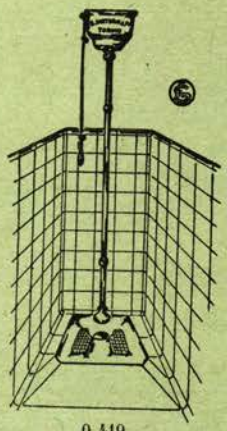
0,60





0,184





0,419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monlerosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno IX - N. 5 MAGGIO 1928 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI
DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

CROCIATA MISSIONARIA

Il Successore di Don Bosco agli ex Allievi Salesiani

(Rendiamo di pubblica ragione una lettera che il veneratissimo Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Filippo Rinaldi, dirige a tutti noi ex Allievi, suoi figli perchè figli di Don Bosco. Essa fu già rimessa a parte alle Presidenze delle Unioni).

Carissimi figliuoli,

Permettete che vi chiami così. — Anche a me, come al Venerabile Don Bosco, il nome più gradito è sempre quello di Padre; non solo perchè sento per ciascuno di voi tutto l'affetto del Padre, ma ancora perchè ho riscontrato ovunque in tutti voi i sensi più nobili che possa racchiudere il cuore di un figlio.

È forse la prima volta che il Successore di Don Bosco fa un appello solenne a' suoi figli, in favore di un'opera che gli sta grandemente a cuore.

*Vi è noto che il nostro Fondatore ci lasciava come preziosa eredità e nobilissima divisa l'**amore alle anime.***

*Ora è per l'amore alle anime ch'io invito tutti gli ex Allievi Salesiani del mondo a intraprendere, con slancio la " **Crociata Missionaria** ,,.*

Sono più di mille milioni i nostri fratelli che vivono ancora nell'errore. Corriamo a salvarli.

*Conosco, figliuoli carissimi, il vostro amore a Don Bosco: è nel nome di Lui che v'invito a dare le vostre migliori energie alla " **Crociata Missionaria** ,,.*

Sono convinto che nessuno mancherà all'appello.

Benedico fin d'ora le vostre iniziative e i vostri sacrifizii, mentre invoco le grazie più elette su di voi e sulle vostre famiglie.

Con riconoscente paterno affetto voglio essere sempre

tutto vostro in Gesù Cristo
Sac. FILIPPO RINALDI

Lo scritto paternamente affettuoso dell'Amatissimo Signor Don ***Rinaldi*** *non abbisogna di commenti, ma attende solo l'entusiastica corrispondenza fattiva di tutti gli ex Allievi.*

Il Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, a mezzo di lettera inviata ai signori Direttori, ha impartito precise disposizioni per la migliore utilizzazione delle varie energie nell'azione di raccolta dei mezzi pro BORSE MISSIONARIE.

Ogni Consiglio voglia non solo prestare attenzione alle norme suggerite, ma voglia esplicare nella loro attuazione ogni miglior zelo.

Ad esplicazione e integrazione delle norme già impartite, questo Segretariato si permette aggiungere le seguenti

NORME PRATICHE PER LE PRESIDENZE

I.

Distribuzione Lettere-Appello.

Ogni Unione ci richieda quel numro di Lettere-Appello che giudicherà poter distribuire fra i propri Soci, almeno tre per ogni Socio.

Preghiamo ancora di segnalarci quelle persone o enti cui sarebbe conveniente far pervenire altre Lettere-Appello.

II.

Consigli.

Si abbia particolare cura di eccitare l'apostolato degli ex Allievi residenti in comuni dove non esiste Opera Salesiana o delle Suore di Maria Ausiliatrice. Essi si costituiscano in CENTRI di raccolta. Da essi deve irradiarsi una larga attività.

A questo fine converrà:

a) prender contatto con altri ex Allievi;

b) farsi dei collaboratori nei membri della propria famiglia: consorte, sorelle, genitori, ecc.;

c) cercare la collaborazione di ex Allieve;

d) accordarsi con gruppi di Cooperatori, in particolare coi Decurioni.

La Presidenza dell'Unione tenga l'elenco degli invii delle Lettere-Appello, e opportunamente, tratto tratto, mantenga il contatto con coloro ai quali fece l'invio.

III.

Come raccogliere i mezzi.

Il propagandista, meglio l'apostolo delle BORSE MISSIONARIE SALESIANE dovrà tener presente che la raccolta dei mezzi può effettuarsi:

a) con la domanda diretta a persone o a enti;

b) con trattenimenti drammatici, conferenze, ecc.;

c) con vendita di cartoline missionarie, fiori ecc.;

d) con fiere di beneficenza, lotterie ecc.

La scelta dei mezzi è lasciata al senso di opportunità; ad ogni buon fine sarà sommamente utile, anzi necessario che tali feste, trattenimenti ecc. vengano comunicati alla propria Unione e all'Istituto Salesiano più vicino, perchè da questo possano venire aiuto e consiglio e siano evitate coincidenze di cotesti trattenimenti fra località vicine.

IV.

Ad ogni ex Allievo, ad ogni amico o ammiratore dell'Opera di Don Bosco sia consegnato un BLOK-RICEVUTA, perchè questi possa raccogliere anche piccole offerte. Ogni raccoglitore pensi che ha davanti a sè un certo periodo di mesi *(un sei mesi circa)* e perciò la sua azione sia opportunamente diffusa in tanto spazio di tempo.

Qualche ex Allievo potrebbe anzi impegnarsi per una borsa, cercando poi, in relazione all'impegno assunto, chi l'aiuti a raggiungere la somma necessaria (L. 20.000), usufruendo, magari, di un maggior spazio di tempo.

Da una lettera che il Sig. Don Ricaldone in tema della « Crociata Missionaria » invia ai Direttori delle Case Salesiane, stralciamo quanto riguarda gli ex Allievi.

Concorso degli ex Allievi alla Crociata Missionaria

1° Nelle case ove siavi l'Incaricato degli ex Allievi potrà il Direttore affidare a lui il lavoro di questa Sezione. Egli però abbia cura che si addivenga, quanto prima, a una seria organizzazione e si lavori con fervore.

2° Ove non esista l'Unione, si proceda, senza indugio, alla sua costituzione.

3° Il Direttore e l'Incaricato radunino di urgenza l'Ufficio di Presidenza per una prima intesa. Si proceda alla nomina di tre o quattro Gruppi di almeno tre o più Soci caduno e si determini il lavoro da farsi.

4° Il 1° e 2° gruppo si recheranno presso gli Istituti Bancari, gli Industriali, i più notevoli negozianti locali per interessarli nella formazione della Borsa Missionaria Salesiana, alla quale potrà anche darsi il nome della Città o del Patrono del luogo.

5° Il terzo gruppo, coadiuvato dallo Incaricato e da altri Superiori e compagni, farà diligenti indagini per avere gli indirizzi del maggior numero possibile di ex Allievi.

S'indice poscia una grande adunata nella quale si farà a tutti viva preghiera di lavorare alacremente per la « Borsa Missionaria Salesiana » degli ex Allievi. A ogni ex Allievo si distribuisca uno o più blocchi. Duecento ex Allievi che raccolgano L. 100: ecco la mèta da raggiungersi.

Agli ex Allievi non intervenuti si scriva una lettera, si mandi il «Salviamo...» e s'interessino a riempire qualche blocco.

6° Il quarto gruppo promuova qualche recita, banco di beneficenza, lotteria, vendita di immagini, di fiori, ecc., per completare la « Borsa Missionaria Salesiana » degli ex Allievi.

7° All'ex Allievo che raccolga L. 100 verrà inviato uno speciale diploma di benemerenza.

ESEMPI

Il Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, Prefetto Generale dei Salesiani, ci trasmette questa nobilissima lettera a lui diretta dal nostro Presidente Nazionale, Avv. Comm. Felice Masera.

L'esempio che essa ci offre possa trovare molti imitatori e provi ancora una volta come il buon volere e il desiderio del bene sappia suggerire alle anime buone ogni saggia industria per venire in aiuto ai nostri venerati superiori, che tanto si adoprano per la salute delle anime, imitatori fedeli del Ven. Don Bosco.

Torino, 4 Aprile 1928.

Rev.mo Sig. Don Ricaldone

Prefetto Generale dei Salesiani

TORINO

La presente per accertare che la sua lettera e l'appello del Rev. Don Rinaldi hanno trovato particolare rispondenza nella mia anima e per comunicarle che assumo l'impegno della fondazione di una borsa missionaria che desidererei intestata alla santa « Principessa Clotilde » proponendomi di raccogliere i mezzi in Moncalieri e comuni viciniori.

La principessa Maria Clotilde ebbe cura particolarissima delle vocazioni religiose, ed oggi ancora buon numero di ottimi sacerdoti devono a lei l'aver potuto perseverare nella vocazione e l'aver conseguita la santa meta: mio fratello, fu il primo tra quelli che S. A. chiamava « suoi figli spirituali nel Sacro Cuore di Gesù ». Questo desidererei: con la borsa missionaria, veder continuata l'opera apostolica della Santa Principessa; e però, desiderando ancora, che a tanta squisita opera di bene e di apostolato, concorra il primo « figlio spirituale » della Augusta principessa, così mi permetto donarle, catena e croce pettorale, d'oro e pietre preziose, perchè con le somme ricavande si inizi questa fondazione della borsa missionaria « Principessa Clotilde ».

Conto nell'adesione di tanti, ex allievi sopratutto, della mia città; conto nella protezione materna della Santa Principessa, che fu degnissima cooperatrice salesiana.

Grazie, della offerta occasione di fare un po' di bene, e della possibilità di tonalizzare in senso cristiano, cattolico, questa povera vita che ha tanta sete di Cristo.

Con cordiale ossequio

AVV. FELICE MASERA

LA NUOVA TESSERA

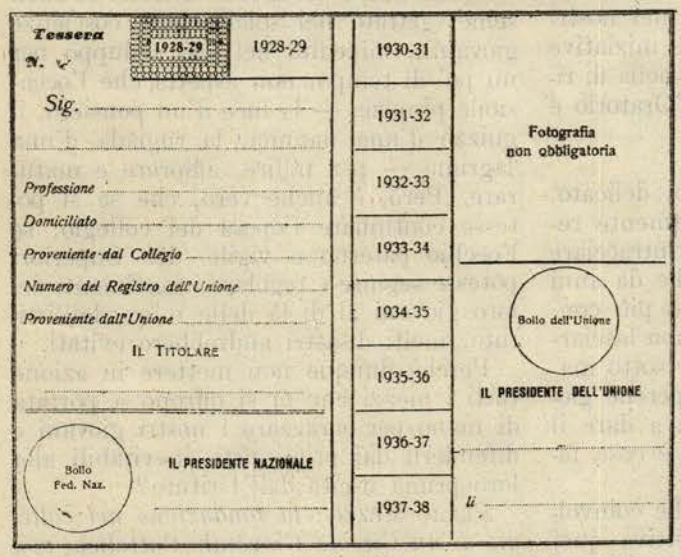
Presentiamo la nuova Tessera, persuasi che più di una lunga spiegazione al riguardo, valga illustrarne il tipo.

Non possiamo tuttavia non accennare al significato di alcuni motivi, che l'artista ha tradotto in linee decorative di un sobrio quanto profondo significato.



L' effigie, assai ben ritratta, del nostro ven. Padre Don Bosco, racchiusa nella semplice linea di un medaglione, di cui alcune foglie e la leggenda rompono la monotonia, è sormontata da una fiamma, dalla quale due ali si librano, a significare il fuoco della sua immensa carità, portata sulle ali di *un pensiero sempre vigile* (sono le parole di S. S. Pio XI) sino agli estremi confini del mondo.

Questi due fondamentali concetti, moventi e sintesi della sua vasta opera, era dovere per noi porre in giusto rilievo, per noi che più d'ogni altro e ogni giorno più apprezziamo l'amore, ammiriamo il genio eminentemente caritativo di Don Bosco.



Così nella tessera — che dev'essere il *vademecum* di ogni ex Allievo — abbiamo voluto circondata di simboli la dolce immagine paterna di Colui che nel nostro cuore occupa tanta parte e all'anima nostra parla ognor sempre un linguaggio di serena bontà che in ogni contingenza della vita ci sprona al bene e sa renderci migliori.

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Responsabilità.

Non si possono ammirare i filari maestosi delle viti, se non si coltivano i maglioli negli appositi vivai. E questi han bisogno di cure attente e premurose.

Non avremo mai le nostre Unioni veramente fiorenti se non cureremo in tempo a formarne i quadri e a colmare i vuoti inevitabili con le giovani reclute del nostro movimento.

Còmpito questo dei dirigenti. I quali, se non vogliono assistere al doloroso spettacolo di vedere intristire e presto morire d'inedia la propria Unione per ridursi ad una semplice espressione geografica, si preoccupino dei nostri giovani che stanno per terminare gli studi o il tirocino negli istituti salesiani.

Quante preziose energie perdute! Quanti rivoli cristallini che, per incuria nostra, non vanno a sfociare nel gran fiume regale della nostra Organizzazione per andare a perdersi, tante volte, in paludi miasmatiche e stagnanti!

Corriamo ai ripari!

Sono queste forze vergini che portano nelle nostre Unioni il fresco contributo della loro esuberanza e del loro entusiasmo, la nota gaia e argentina nei nostri convegni, il fremito santo delle iniziative coraggiose e geniali, l'illusione bella di rivivere i giorni spensierati dell'Oratorio e del Collegio.

E dobbiamo trascurarle?

Pensate. Che lavoro lento, delicato, paziente e non sempre copiosamente remunerativo non è quello di rintracciare gli ignari e i dispersi, coloro che da anni lanciati nel mondo, non hanno più contatti cogli antichi Maestri! Il non lasciarci sfuggire quelli che abbiamo sotto mano, presenti innanzi a noi, e perchè giovani e pieni di slancio, pronti a dare il loro cuore alle nostre idealità, è cosa facile.

E doverosa, aggiungiamo. Che coinvolge in una responsabilità collettiva quei dirigenti di istituti e di Unioni che, per incuria o per indolenza, lasciano che si rompano i vincoli tra questi giovani e la loro casa di formazione, tra i loro cuori e la Grande Madre: la Famiglia Salesiana.

Reclute collegiali.

E' un fatto doloroso ma innegabile quello della lamentata crisi spirituale di tanti giovani che escono appena dagli istituti religiosi.

Sarà effetto di un primo naturale disorientamento, sarà reazione e avidità insieme di vivere più intensamente una vita che doveva avere necessarie limitazioni nell'ambiente collegiale, certo si è che molti giovani, ai primi attacchi che il mondo muove contro le convinzioni acquisite e il loro cristiano regime di vita, abbandonano il sentiero aspro che sale per la via larga e comoda che scende.

In collegio, dove alita lo spirito di Dio: fervore di pietà e di propositi santi; fuori: apatia e tiepidezza e, bene spesso, sfrenatezza e irreligione.

Dunque, tutto perduto il frutto di tante cure provvide da parte di tutti gli educatori? Certo — come notammo altrove — nulla si perde non solo nel mondo fisico, ma anche nel mondo morale. Il buon seme, gettato nei solchi delle coscienze giovanili, impedito nel suo sviluppo per un po' di tempo, non aspetta che l'occasione propizia — la luce d'un pensiero, il guizzo d'una fiamma, la rugiada d'una lagrima — per tallire, affiorare e maturare. Però, è anche vero, che se si potesse continuare l'opera del collegio, se l'occhio paterno e vigile dei Superiori potesse seguire e regolare i movimenti dei loro giovani al di là delle mura dell'istituto, molti disastri andrebbero evitati.

Perchè dunque non mettere in azione tutti i mezzi che ci si offrono a portata di mano per corazzare i nostri giovani e difenderli dai primi urti, inevitabili alla loro prima uscita dall'Istituto?

PRIMO MEZZO: *la fondazione nel collegio di un Circolo Giovanile Cattolico, con impronta salesiana*, nel quale i giovani faranno le loro prime armi e riceveranno

la loro iniziazione per quell'azione di bene che saranno chiamati a spiegare più tardi in seno al Circolo Cattolico della loro città o in seno all'Unione ex Allievi. Perchè, usciti dall'Istituto, dopo aver vissuto per qualche tempo nell'entusiastica atmosfera del Circolo interno, l'esperienza ha mostrato che questi giovani cercarono subito il Circolo della loro parrocchia o la locale Unione ex Allievi, dove portarono tutto il fervore, tutto l'entusiasmo di giovani naturalmente sani, innamorati di un'Idea.

In tanti Istituti, i Salesiani hanno intuito l'opportunità di questi Circoli, perfettamente consoni ai sistemi di Don Bosco, il quale, dal cielo, certamente plaude a questa nuova forma di applicazione del suo sistema preventivo.

SECONDO MEZZO: *preparare gli animi dei giovani che terminano gli studi o il tirocinio nei Collegi Salesiani ad entrare nelle file dell'Organizzazione ex Allievi.*

A tal uopo:

a) Il Direttore o il Sacerdote incaricato degli ex Allievi informi questi giovani su la natura della nostra Federazione, delle sue finalità, di tutto quell'insieme di ideali morali e materiali che forma la parte più sostanziale che tutti ci unisce in D. Bosco.

b) Inviit, nei mesi di aprile, maggio, giugno qualcuno dei dirigenti unionali o regionali a tenere a questi giovani qualche conferenza per spiegare loro i punti programmatici del nostro Statuto.

c) Permetta la lettura e diffonda tra i giovani « *Voci Fraterne* ».

d) Conceda a questi giovani grandicelli di partecipare al Convegno annuale degli ex Allievi.

e) In tale occasione, e con la maggior solennità consentita dal momento, proceda alla loro inscrizione tra le file degli ex Allievi. Sarà la festa dei matricolini del nostro movimento.

f) Indirizzi i suoi giovani che, per ragione di lavoro o di studio, vanno a stabilirsi in altro centro della regione, ai dirigenti di quella Unione locale, e li munisca, oltre che di tessera, di una carta di presentazione.

Questa Unione poi si regolerà in conformità dei Deliberati del Cons. Nazionale, sulle modalità del tesseramento del nuovo inscritto.

L'amore industrioso dei Superiori Salesiani saprà infine suggerire loro tante altre forme di previggenza qui non contemplate, pur di assicurare ai nostri quadri i nuovi militi dell'Idea Salesiana in seno alla società.

BONAVENTURA ZARBÀ D'ASSORO.

Un solerte nostro amico ci scrive: « Approvo *toto corde* la ripartizione della quota annua di L. 10 come viene descritta in *Voci Fraterne*. Se il margine di L. 0.55 non fosse sufficiente — e questo solo per il primo anno — sarà uno sprone a muoversi per organizzare recite, conferenze alternate con serate polifoniche. ecc. Sono persuaso che presso tutte le Unioni si potrebbe fare di più... ».

***

La Presidenza dell'Unione di San Benigno Canavese ci prega di comunicare che già fin dal 5 febbraio alla presenza del Signor direttore D. Santini, del Sig. Prefetto D. Semplici, dell'incaricato degli ex Allievi D. Miroglio, del Prof. Scarzanella e del vostro Presidente venne fatta l'estrazione dei numeri della lotteria indetta nell'ultimo convegno.

Il primo premio fu vinto dal numero 419, il secondo dal 53, il terzo dal 464, il quarto dal 3, il quinto dal 210, il sesto dal 376, il settimo dal 121, e l'ottavo dal 273.

Superiori e Consiglio, mentre si congratulano coi vincitori, invitano fin d'ora tutti quanti a pensare per il grandioso *Banco di Beneficenza* che quest'anno dovrà essere un non *plus ultra*, per i molti e tutti bei doni che ci farete pervenire e che serviranno per *saldare il debito* che ancor rimane della lapide ai Caduti; *contribuire* al mantenimento del giovane dell'ex Allievo e *abolire* le collette nei Convegni.

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

— Ricordate che cosa abbiamo concluso l'altra volta?

— Abbiamo concluso che la Madonna e i santi sono meritevoli della nostra venerazione perchè in loro troviamo riflessa la luce che viene da Gesù. Quando noi pensiamo alla Madonna e ai santi dobbiamo sempre ricordarci che essi sono allo scuro e non valgono nulla qualora non li vediamo nella luce di Gesù. Cosicchè la Madonna e i santi sono intermediari fra Gesù e noi e sapete perchè? Perchè Gesù ha voluto così, cioè ha voluto che la sua dottrina e la sua grazia arrivasse agli uomini attraverso certi canali che noi chiamiamo Papa, vescovi, preti, ecc., e aggiungete che Gesù ha voluto farsi nostro fratello per mezzo di Maria santissima; e che quindi è naturale che egli sia contento di darci molte grazie per mezzo della sua e nostra Madre Santissima.

La Chiesa chiama con un nome speciale la Venerazione che si dà alla Madonna.

— *Latria* vuol dire *adorazione* che si dà a Dio solo; *dulia* vuol dire *ossequio* che si dà ai santi. Alla Madonna si dà una venerazione che sta sopra la dulia e si chiama *iperdulia*. Essa dunque ha un posto privilegiato, perchè è una creatura, ma una creatura sopra tutte le creature. Dei molti suoi privilegi sapete quale è il più grande?

— Questo lo sappiamo: la Madonna è nata senza il peccato originale.

— Dite ancora di più: non soltanto è nata, ma è *stata concepita* senza peccato originale. Questo privilegio si chiama Immacolata Concezione di Maria Santissima.

— E perchè questo privilegio è tanto grande?

— Perchè la Madonna non fu neppure un momento nemica di Dio; essa ebbe sempre la grazia che fa santi e che si chiama quindi santificante.

— E che male ci sarebbe stato ch'Essa fosse nata col peccato originale?

— Ditemi un poco: che cosa ha fatto il Figliuol di Dio Incarnato che si chiama Gesù?

— Egli ha pagato il nostro debito al suo divin Padre; ci ha liberati dal demonio del quale eravamo schiavi per il peccato di origine.

— Ora supponiamo che a ciascuno di voi Dio dicesse: ti dò il permesso di chiedermi come vuoi che sia la tua mamma... Perchè ridete?

— Perchè ognuno di noi la sua mamma l'ha già e non può disfare quella per farne un'altra.

— Avete ragione e aggiungete anzi che ognuno di noi ama la propria mamma, senza paragone più di tutte le mamme. Ma supponiamo che prima di nascere, Dio avesse detto: dimmi, come vuoi la tua mamma? Che cosa avreste risposto?

— Io avrei risposto: la voglio la più ricca di tutte.

— E io: la più bella.

— E io: la più sapiente.

— E io: la più buona.

— Bravo tu, ultimo. Quello è un buon desiderio. Ma, come l'avresti voluta buona: molto o poco?

— Moltissimo, tutta buona.

— Ma se avesse anche una sola macchia piccola piccola, sarebbe tutta buona?

— No; anche una piccola macchia impedisce che uno sia tutto buono.

— E ora vediamo. Il figliuol di Dio quando volle farsi uomo, poteva o non poteva scegliersi la sua mamma?

— Lei ora ci fa pensare a una cosa a cui non abbiamo mai pensato: è proprio vero: Gesù poteva davvero scegliersi la propria madre. Lui fortunato!

— E come se l'è scelta? Ricca, sapiente?

— No: la volle buona:

— Tutta buona, senza la più piccola macchia?

— Sicuro tutta buona: senza la più piccola macchia.

— Ecco perchè Gesù volle la sua mamma senza macchia, cioè Immacolata. E per questo l'Arcangelo le disse: Ti saluto *piena di grazia*. Voi capite che non andava bene che il demonio potesse dire: sotto il mio dominio io ho tenuto quella donna che fu madre di Colui che è venuto a distruggere il mio regno.

— Lei ha proprio ragione. E quando viene questa festa?

— Voi sapete che prima di nascere ognuno di noi vive per nove mesi nel seno della madre sua e così fu anche della Madonna. Quando nacque la Madonna?

— Questo lo sappiamo: la Natività di Maria è agli otto di settembre.

— E allora fate un po' il calcolo di nove mesi indietro e troverete...

— Otto di dicembre.

A COJAZZI.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Fidenzoni Paolo, Roma	L. 5
Ferrero Giovanni, Strambino . . .	» 5
Galati Dott. Giuseppe, Alcamo . .	» 16

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Viale Giacomo, Cuorgnè	L. 5
Negro Morel Giovanni, Cuorgnè .	» 5
Galati Dott. Giuseppe, Alcamo . .	» 20

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

Nel Venticinquesimo Anniversario della Incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice

Il fascicolo di Maggio del *Bollettino Salesiano*, organo dei Cooperatori di Don Bosco, pubblica il programma delle tre

GIORNATE MARIANE

con le quali si intende solennizzare il 25° anniversario dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice.

Di questo fausto avvenimento abbiamo fatto un cenno nel fascicolo di Aprile, a pag. 78, ne pubblichiamo ora il programma, e ricordiamo pure che S. S. Pio XI, (sono le parole che il Rev.mo Sig. Don Rinaldi scrive a grato ricordo della sua ultima udienza avuta dal Santo Padre) per dimostrare in un modo ancor più concreto il suo sovrano compiacimento per questi *Convegni concede* — l'indulgenza Plenaria a quanti vi prenderanno parte, da lucrarsi in uno dei giorni di riunione — e la Benedizione Apostolica.

17 Maggio.
PER I COOPERATORI
ED EX ALLIEVI
(*dalle ore* 14.30 *alle* 17).

Saranno svolti e discussi i seguenti temi:

1. Maria è l'aiuto del popolo cristiano — oratore D. G. GALBIATI.
2. La divozione a Maria Ausiliatrice e i padri e le madri di famiglia — oratore Avv. REJNAUD.
3. I Cooperatori ed ex Allievi zelatori della divozione a Maria Ausiliatrice — oratore Comm. POESIO.

20 Maggio.
PER LE ASSOCIAZIONI GIOVANILI
(*dalle ore* 14.30 *alle* 17).

Saranno svolti e discussi i seguenti temi:

1. Maria Ausiliatrice e i giovani — oratore BALDUINO DI ROASENDA.
1. Maria Ausiliatrice e la purezza — oratore Dott. Sac. GREGORIO.
3. Maria Ausiliatrice e le vocazioni — oratore Dott. Sac. DALL'ACQUA.

22 Maggio
PER IL CLERO
(*dalle ore* 9.30 *alle* 12.30).

Saranno svolti e discussi i seguenti temi:

1. L'Ausiliatrice e il Clero — oratore Mons. SCAPARDINI, Arcivescovo di Vigevano.
2. L'Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice — oratore Mons. ROSSI, Vescovo di Susa.
3. La divozione a Maria Ausiliatrice valido aiuto al Clero nell'opera di Apostolato tra la gioventù — oratore Mons. A. BARTOLOMASI, Vescovo di Pinerolo.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

Nella luce di un "Santo„

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate „.

Il Cantore salmista ha un'espressione tipicamente espressiva per caratterizzare la purezza di origine e la saldezza e la certezza della verità sulle labbra degli innocenti. L'affermazione della verità torna a lode e a gloria di Dio. Coloro che per la semplicità e ingenuità di espressione non sanno mentire, dicono la gloria del Signore. In tale condizione si trovano, sopratutto, i fanciulli. Ecco quindi la *verista* locuzione del sacro cantore:

... *ex ore infantium et lactentium perfecisti laudem...* Latino trasparente e di facile comprensione: *tu o Signore hai tratto la tua lode dalla bocca dei fanciulli e di quelli non ancora divezzati...*

Se così dispone il Signore per sè, egualmente bene dispone pe' suoi santi. E se per tutti i santi del Cielo, in modo particolare ha disposto che i fanciulli diano lode e gloria alle anime generose, a' suoi apostoli che la vita dedicano e consumano per l'elevazione morale spirituale dei fanciulli, per l'avvenire della Chiesa e della società nella cura dei teneri virgulti, delle deboli pianticelle che, custodite, oggi, in tepida serra, sapranno domani sfidare le raffiche della bufera, resistere, sopportare, vincere i colpi del maestrale.

Sia dunque ringraziato il Signore perchè nell'immenso coro di anime osannanti nella più devota ammirazione, nella più intensa manifestazione dell'affetto riconoscente al nostro Ven. Padre, i fanciulli, le giovinette, la giovinezza tutta più fiorente e più promettente è quella che più si è fatta conoscere, è quella che più altamente ha elevato il tono della laude, il fuoco dell'amore, l'armonia della gloria.

Ricordiamo, ora. Semplicemente. La salma del nostro Ven. Padre appena rivestita de' sacerdotali indumenti fu piamente e reverentemente deposto nella Chiesa di San Francesco di Sales! Oh sacro luogo pieno di sacre memorie! Quelle pareti, quei banchi, quegli ornamenti semplici e poveri avevano visto il Padre della gioventù a celebrare per molti anni la Santa Messa, l'avevano visto a trattenersi ineffabilmente col suo Dio, l'avevano sentito nella sua preghiera, avevano ascoltato le sue parole indirizzate a ondate e a ondate diverse di giovanetti... e ora, lo vedevano... morto. Cioè senza vista, senza udito; mentre... Non poteva più indirizzare la dolce sua paterna parola ai figli del suo Cuore... Ma non era forse giunto il tempo in cui i figli dovevano parlare al Padre?

L'umile e grande Chiesa di San Francesco adibita alle funzioni religiose intime della Casa era meta in quel giorno di una vera folla la quale, attratta dalla venerazione e dalla pietà conveniva da Torino, dalla vasta Archidiocesi, del Piemonte dall'Italia e dall'estero per contemplarvi ancora una volta le amate spoglie di chi tanto aveva operato pel bene degli umili. Improvvisamente s'udì lo squillare di una voce acuta e delicata insieme che fece cessare il mormoria delle preghiere e avvinse l'attenzione della moltitudine:

« Mamma è un santo, è un santo ».

Così un bambino ha sanzionato con la sua semplicità, con la sua affermazione inspirata la grandezza, la santità del nostro Padre.

Grazie, o Signore!

Tu ci avevi insegnato essere necessario per la nostra salvezza, che ci rendessimo come i fanciulli « nisi efficiamini sicut parvuli ».

Ti ringraziamo che uno di questi, sia stato messaggiero del tuo giudizio e abbia pubblicamente affermato che Don Bosco

« è un santo ».

Torino, 1º-4-28.

G. B. CALVI.

Visione sintetica della vita di Don Bosco

Talune circostanze fanno sperare che sarà nel 1929, in occasione della celebrazione delle nozze d'oro sacerdotali del S. Padre, che saranno compiute le grandiose feste per l'elevazione agli altari del padre nostro Don Bosco: mirabile avvenimento cui sarà gran fortuna poter assistere; preparandovisi intanto col rivivere in noi stessi le memorie della sua preziosa esistenza, saremo assai più lieti della sua nuova gloria, che si annuncia così prossima.

La Chiesa avrà un nuovo santo; un Santo nuovo, con caratteristiche tanto particolari, da distinguerlo fra tutti gli altri; per la pratica di tutte le virtù quali si addicono al cristiano perfetto ma insignito della dignità e del carattere sacerdotale: ma anche pel modo, più diverso e più raro, in cui tali virtù dovevano esercitarsi in un secolo così tumultuoso ed evoluzionato, che esigeva il più continuo e vivo contatto col mondo e in mezzo al mondo, anche fra i più gravi pericoli, interiori ed esteriori, che avrebbero facilmente travolto chi davvero non fosse stato salvaguardato dalla corazza della santità.

Ma la Chiesa addita sempre al mondo, e quando meno se l'aspetta, simili esempi e prove della sua divina costituzione e della sua indefettibile potenza: il nome di Giovanni Bosco e di Contardo Ferrini che, nella rumorosa vita del più rumoroso secolo della storia moderna, si estraniano dalla vita vivendola in tutta la sua intensità, è tal miracolo di prova da sorprendere e da sbalordire.

Don Bosco è un santo religioso e civile; la sua storia è un miracolo ed un romanzo; la sua vita può esser letta dalle persone più spregiudicate e lontane da ogni idea religiosa, col maggior diletto e la più viva soddisfazione come quella di un uomo straordinario, per talento e valore personale, capace di vincere, con la perspicuità dell'ingegno e l'abilità della strategia, qualsiasi ostacolo, difficoltà o nemico.

Ottimo disegno fu, per esempio, quello di Filippo Crispolti che scrisse una vita di Don Bosco con questo intento: lasciare il metodo agiografico, pietistico, edificante, predicatorio, panegiristico, per presentarci l'Uomo che agisce, che parla, che provvede: sicchè l'insegnamento, l'edificazione, l'apologia sgorgano spontaneamente, con un'evidenza di potente efficacia.

In brevi frasi, la vita del Santo nuovo è questa. Nasce da poverissima famiglia, in una frazione d'un paesetto — i Becchi di Castelnuovo d'Asti —: compie tutti i più umili e faticosi lavori del contadinello: eppure, bambino ancora fa già il maestro e l'apostolo ai suoi compagni e contrasta ai protestanti la propoganda nei paesi, difendendo la vera religione. Con sforzi d'ogni sorta, riesce a studiare, si avvia al seminario, diventa sacerdote; raccoglie i fanciulli abbandonati da tutti, anche da taluni preti che li maltrattano perchè biricchini, stracciati, disattenti in chiesa: istituisce, non avendo neppur cosa per sè, un oratorio, un rifugio, un ospizio per questi disgraziati. Chiama a Torino con sè la Madre e, vendendo il corredo di questa, fa fronte alle urgenti

necessità della carità verso i più poveri di lui... che si moltiplicano in case e templi superbi, a diecine, a centinaia; si cresce attorno discepoli e coadiutori, dando vita a una società che, alla morte di Lui, conta quattromila tra sacerdoti, chierici e laici; si crea le coadiutrici nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, che in pochi anni aprono centinaia di istituti e sono esse diverse migliaia. Pubblica qualche milione di copie di libri e di opuscoli ch'egli stesso scrive, onde combattere il male che fa la perversa stampa; inizia e cura egli di persona la prima collana italiana di scrittori classici per le scuole e poi quella degli autori latini, precedendo la cultura ufficiale e liberale; in tempi criticissimi scrive la Storia d'Italia perchè le menti dei giovani non siano turbate dalla passione politica e partigiana; stampa un Bollettino, che vien pubblicato in diverse lingue e raggiunge centinaia di migliaia di copie; viaggia per tutta l'Italia, per la Francia, per l'Europa, suscitando entusiasmi e specialmente opere buone, per la gioventù. Profonde milioni nelle sue opere, costruendo chiese, ospizi, collegi, oratori festivi, mandando missionari a centinaia e centinaia in ogni parte del mondo incivile e infedele; milioni ch'egli povero sempre sa trovare e suscitare ad ogni momento opportuno. Compie meraviglie anche d'ordine naturale, fisiologico, risanando malati, predicendo avvenimenti, anche tristissimi, che si avverano; empie insomma il mondo di se stesso, delle sue opere, della gloria che ne viene a Dio. I cinquant'anni d'attività delle sue missioni in ogni angolo del mondo, presentano bilanci — morali ed economici — imponentissimi. I settantanni della sua attività in Europa segnano un'opera benefica non traducibile in cifre. Attorno a Lui ed all'opera sua si stringono in un terzo ordine nuovo centinaia di migliaia di cooperatori, organizzati parrocchia per parrocchia, e centinaia di migliaia di ex Allievi in federazioni nazionali ed internazionali, per continuarne e divulgarne lo spirito e gli ideali. Ecco il miracolo più vero e maggiore che si può chiedere ad un uomo, nato povero, vissuto povero, morto povero.

Pensiamo ch'Egli istituì la sua Congregazione religiosa, proprio quando il governo italiano del tempo sopprimeva tutte le Congregazioni religiose: e fu Urbano Rattazzi e fu Camillo Cavour — i distruttori delle Congregazioni — che lo incitarono ad istituire la sua e gli dettarono le formule legali, mentre Pio IX, nelle angustie della persecuzione, lo confortava ed indirizzava spiritualmente. Egli muore e si chiede all'autorità il permesso di chiuderlo nel sepolcro di Valsalice ove crescono i giovani missionari delle opere sue: l'autorità nega il permesso (il 1888 era un anno di anticlericalismo vivacissimo) ma è Crispi, Presidente del Consiglio, che il negato permesso invece concede...

Zanardelli, Nicotera, Depretis, sentono da lui verità spirituali che nessuno avrebbe mai osato dir loro in faccia: ed essi ordinano che Don Bosco non faccia anticamera nei ministeri. Così può passare, e Roma, dal gabinetto d'un ministro al gabinetto del S. Padre, per render conto delle missioni delicatissime che assolve e sulle quali non è ancor l'ora di dire tutto.

A Parigi siede di fronte a Victor Hugo che credeva vincerlo e ne è invece vinto: dice in faccia ai Borboni che dovranno lasciare i troni e non teme l'ira dei Sovrani spodestandi nè dei loro cortigiani: rinuncia ad onorificenze, a distinzioni, a premi; d'una cosa sola si cura, del motto

che stabilisce per blasone della sua Società: *Da mihi animas caetera tolle;* purchè avesse delle anime da condurre a Dio, era felice, era dimentico d'ogni altra cosa.

Quarantanni fa è morto: non era che un modestissimo prete, non era e non è chiamato che semplicemente Don Bosco. Ma chiunque l'avvicinasse, sentiva che da lui emanava una luce ed una potenza fascinatrice. Io lo vidi nel 1887 reduce dalla sua ultima visita a Roma e l'immagine sua conservo ancora impressa nella mente, nel cuore, come gli occhi la vedono oggi nel classico quadro del Rollini: il sorridente sacerdote, con le mani congiunte nel paterno consueto gesto; ma tutta l'anima vibra al ricordo, un'aureola gli si accende luminosa attorno al capo; la gloria che la Chiesa gli sancisce, dicendo a tutti i fedeli « egli è un santo »; la corona che il mondo civile gli decreta dicendo « egli è un benefattore dell'umanità ».

Pio XI che lo innalza agli altari, celebrandone il 20 febbraio 1927 la vita e le opere nell'ampio discorso tenuto in occasione del decreto sull'esercizio eroico delle virtù diceva tra l'altro di Don Bosco:

« La figura che abbiam veduto da vicino, in una visione non breve, in una conversazione non momentanea, una magnfica figura che l'immensa, l'insondabile umiltà non riusciva a nascondere; una magnifica figura che pur avvolgendosi tra gli uomini ed aggirandosi per casa come l'ultimo degli ospiti — Egli il suscitatore di tutti — tutti riconoscevano al primo sguardo come figura di gran lunga dominante e trascinante. Figura di grande uomo... proprio come il Divino Re degli uomini, l'Uomo Dio, che passa benedicendo e facendosi benedire: uomini il cui nome rimane nei secoli, rimane in benedizione... ».

Così Roma ha parlato e così è.

LORENZO ALPINO.

CARBONIFERA TRENTINA Soc. a g. I. - TRENTO

Studio: Via Carlo Dordi, 4 **Magazzino** Corso Buonarroti, 19

Telefono **n. 574** — Telegrammi: **Carbonifera Trento.**

I migliori combustibili a prezzi di assoluta concorrenza

Qualità speciali per Istituti

.. **Favorite chiedere subito la nostra offerta** ..

Ecco come ridurre del 50 % il consumo del sapone in casa vostra

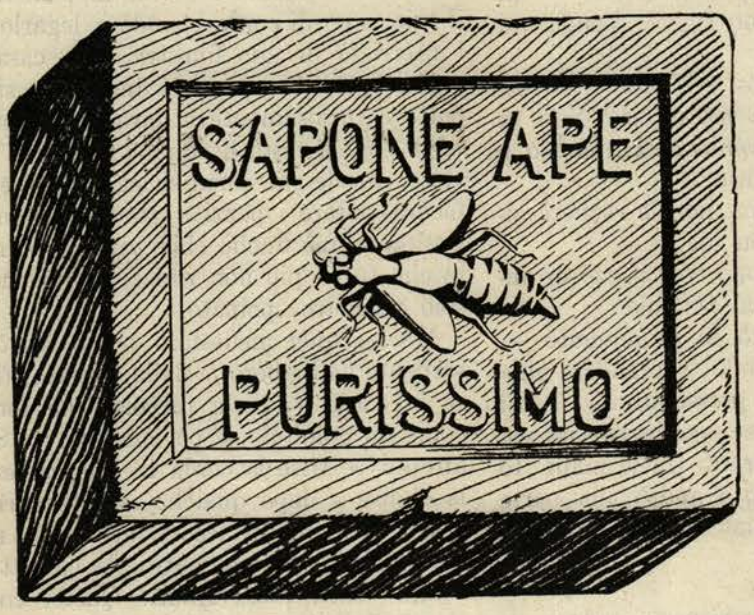
Usando il vero **Sapone Ape purissimo**

Bianco garantito 80 % neutro

NON RESTRINGE LA LANA
NON ALTERA LE TINTE

CONSERVA E PROLUNGA LA DURATA DELLA BIANCHERIA
SPECIALE PER LANA E SETA PER BAGNO E TOELETTA

Indispensabile in ogni buona famiglia



CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

Facilitazioni speciali agli Istituti religiosi.

IL MIGLIORE PER IL FINE BUCATO

Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200	L. 320	La cassa di pezzi 50	L. 90
„ „ „ „ 100	„ 170	Pacco postale „ 18	„ 36

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

*Un premio di **Lire 10.000** assegneremo a chi per primo non trovasse il nostro sapone veramente purissimo*

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA

Don Bosco racconta ai suoi giovani il sogno del serpente.

Sognai di trovarmi con tutti i giovani a Castelnuovo d'Asti, a casa di mio fratello.

Mentre tutti facevano ricreazione, viene a me uno ch'io non sapevo chi fosse, e mi invita ad andare con lui. Lo seguii e mi condusse in un prato attiguo al cortile. Là mi indicò fra l'erba, un serpentaccio lungo sette od otto metri e di una grossezza straordinaria. Inorridii a tal vista e volevo fuggire: « No, no, — mi disse quel tale — non fugga. Venga qui e veda ».

E come! — risposi — vuol ch'io osi avvicinarmi a quella bestiaccia? Non sa che è capace di avventarmisi addosso e divorarmi in un istante?

— Non abbia paura: non le recherà alcun male. Venga con me.

— Ah no! Non sono così pazzo di andarmi a gettare in tal pericolo.

—Allora, continuò lo sconosciuto — si fermi qui! — Andò a prendere una grossa corda, tornò presso di me, e mi disse: « Prenda questa corda per un capo e lo tenga ben stretto fra le mani. Io prenderò l'altro capo e andrò alla parte opposta, e così sospenderemo la corda sul serpente.

— E poi?

— E poi glie la lascieremo cadere attraverso alla schiena.

— Ah no, per carità! Guai, il serpente salterà su indispettito e ci farà a pezzi.

— No, no; lasci fare a me.

— Ma io non voglio prendermi questa soddisfazione che può costarmi la vita.

E volevo assolutamente fuggire.

Ma quel tale insistette di nuovo; mi assicurò che non avevo di che temere, che il serpe non mi avrebbe fatto male alcuno, e tanto disse ch'io rimasi ed acconsentii a fare il suo volere.

Egli intanto passò dall'altra parte del mostro; alzò la corda, e con questa diede una sferzata sulla schiena del serpe. Il serpe fa un salto, volgendo la testa indietro per mordere ciò che lo aveva percosso. Ma, invece di mordere la corda, resta da essa allacciato come in un nodo scorsoio.

Allora quell'uomo mi gridò: « Tenga stretto, tenga stretto e non lasci sfuggire la corda. E corse a un pero che era lì vicino, e legò a quello il capo di corda che aveva tra le mani: corse da me, mi tolse il mio capo di corda e andò a legarlo all'inferriata di una finestra della casa.

Frattanto il serpente si dimenava, si dibatteva furiosamente e dava giù colpi in terra con la testa e con le immense sue spire, che le sue carni si laceravano e ne faceva saltare i pezzi a grande distanza. Così continuò finchè ebbe vita, e — morto che fu — più non rimase di lui che il solo scheletro spolpato.

Morto, quel medesimo uomo slegò il serpente dall'albero, e dalla finestra, trasse la corda a sè, la raccolse, ne formò come un gomitolo, e poi mi disse: « Stia attento! » Mise la corda in una cassetta, la chiuse e dopo qualche istante aprì.

I giovani erano accorsi attorno a me. Gettammo l'occhio entro la cassetta e fummo tutti meravigliati. Quella corda si era disposta in modo, che formava la parola: *Ave Maria!*

— Ma come va — dissi — tu hai messo quella corda nella cassetta così alla rinfusa, e ora è così ordinata?

— Ecco — rispose colui — il serpente figura il demonio, e la corda l'*Ave Maria*, o piuttosto il *Rosario*, che è una continuazione di *Ave Maria*, con la quale e con le quali si possono battere, vincere, distruggere tutti i demoni dell'inferno.

Mentre io e quel personaggio parlavamo della corda, del serpente e dei loro significati, mi volgo indietro e vedo giovani che raccoglievano di quei pezzi di

carne del serpente e mangiavano, mangiavano. Io allora gridai subito: — Ma che cosa fate? Pazzi che siete! Non sapete che quella carne è velenosa e vi farà molto male?

— No, no, — mi rispondevano i giovani — è tanto buona!

Ma intanto, mangiato che avevano, cadevano in terra, gonfiavano, e restavano duri come pietra. Io non sapevo darmi pace, poichè, nonostante quello spettacolo, altri e altri giovani continuavano a mangiare. Io gridavo all'uno, gridavo all'altro; davo schiaffi a questo, pugni a quello, cercando d'impedire che mangiassero; ma inutilmente, qui uno cadeva, là un altro si metteva a mangiare. Allora chiamai i chierici in aiuto e dissi loro che si mettessero in mezzo ai giovani e si adoperassero in ogni modo, perchè più nessuno mangiasse di quella carne.

Ma il mio ordine non ottenne l'effetto desiderato, e io vedevo attorno a me un gran numero di giovani distesi per terra in quello stato miserando. Mi rivolsi allora a quello sconosciuto e gli chiesi: Ma che cosa vuol dire tutto ciò? Questi giovani conoscono che questa carne reca loro la morte: tuttavia la vogliono mangiare. Perchè?

Ed egli mi rispose: « Sai bene, che *animalis homo non percepit ea quae Dei sunt* ».

— Ma e ora non c'è più rimedio per riaver di nuovo questi giovani?

— Sì che c'è!

— Quale sarebbe?

— Non vi è altro che l'incudine ed il martello.

— L'incudine? il martello? E che cosa farne?

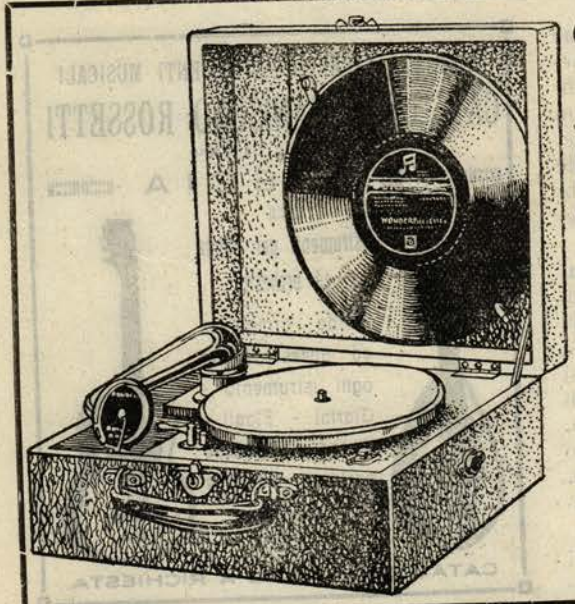
— Bisogna sottoporre i giovani all'azione di quegli strumenti.

— Come? debbo io forse metterli su di una incudine e poi batterli con un martello?

Allora spiegando il suo pensiero disse: Ecco, il martello significa la Confessione; l'incudine la Santa Comunione. Bisogna far uso di questi due mezzi.

Mi misi all'opera e trovai giovevolissimo questo rimedio; ma non per tutti. Moltissimi ritornavano in vita e guarivano; ma per alcuni il rimedio fu inutile.

Questi sono coloro che non facevano buone confessioni.



Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI
Ex allievo Salesiano
BRESCIA

Premiata Fabbrica ISTRUMENTI MUSICALI
Lavorazione Macchine Parlanti
" In ogni Famiglia una Macchina "

MACCHINA ELSA - formato in valigetta elegantissima - ricoperta in tela uso pelle - provvista di 200 puntine - 8 pezzi di Musica in 4 Dischi da cm. 15
Franca di spese in tutto il Regno L. 295

MACCHINALILIANA modello più grande elegantissima - provvista di 8 pezzi di Musica in 4 Dischi doppi da cm. 25
Franca di spese in tutto il Regno L. 395
NB. - Unire all'ordinazione L. 50 di caparra.

Sconti speciali e regalie agli Ex allievi Salesiani ed a tutti i Collegi dell'Opera Salesiana

Gutta cavat lapidem.....

In merito a una proposta

(v. Voci Fraterne, Febbraio pag. 26, Aprile pag. 91)

Genova, 4 Aprile 1928.

Voci Fraterne di Febbraio ed Aprile, portano il commovente invito del Comm. Sig. L. Alpino, relativamente alla Casa storica per i Salesiani di Genova e Liguria. Ciò mi spinge a vincere il mio ritegno a scrivere e ad avanzare una mia proposta che potrebbe integrar le precedenti, proposta cui da anni vado accennando ai molti RR. Padri Salesiani ed anche alle Suore di M. A. nei miei incontri con Loro.

Ora la concreta e splendida idea del carissimo Comm. Alpino non solo è da caldeggiare, ma deve essere subito attuata da uno o più dei nostri amici ricchi e generosi (e ne avranno il massimo merito ed imperituro ricordo) essendo che tutto dipende da questa *spinta forte iniziale* e, son certo che, come tutte le Opere di Don Bosco assumerà grande importanza e farà immenso bene. Ben venga dunque il riscatto della storica e sacra casa pei suoi ricordi e perchè già culla dei Salesiani a Genova (Marassi).

Sia offerta a Don Bosco pel riposo dei nostri vecchi superiori, che anche riposando *vorranno sempre seminare*. Vi si riservano posti per quegli ex Allievi che per la loro età, situazione di famiglia possano e vogliano fruire dell'immenso beneficio di finire salesiamente i loro giorni...

Però, aggiungasi ad integrare le due proposte, la modesta mia e cioè che il beneficio sia esteso alle ex Allieve, alle consorti sopravvissute agli ex Allievi che non avendo comunque obblighi di famiglia desiderino finire i loro giorno in ambiente sereno, pacifico e religioso. Questo sarebbe il vero riconoscimento delle buone opere loro e dei loro defunti.

Non occorrono parole molte a dimostrare che aprendo le porte agli ex Allievi, alle loro vedove ed alle ex Allieve si otterrebbero molti vantaggi e si farebbe molto bene. E ovvio e già qualcosa di simile si verifica in molte case salesiane, che ospitano ex Allievi o cooperatori vecchi. A Roma si spense assistito da S. E. Cagliero un Generale della R. Marina a riposo dopo aver trascorsi molti anni della sua giubilazione in santo ritiro.

Mi è occorso di dover cercare a Genova, invanamente, un simile ritiro per una signora vedova di un vecchio ufficiale dell'Esercito, pensionata e dovetti farla ritirare a Tortona con grave disagio dei parenti che amavano vederla spesso.

Con l'attuazione di questa proposta si colmerebbe una lacuna in Liguira e si darebbe l'esempio e l'inziativa di questi proficui ritiri in tutte le altre regioni e, mentre si eviterebbe che persone anziane, sole o quasi, per non essere esposte a pericoli, furti, uccisione (cose giá avvenute) siano obbligate a cercare in pensionati mercenari e di speculazione, una sicurezza dubbia ed in ambiente non affettuoso nè religioso. Si avrebbe con ciò anche il beneficio di incrementare l'Opera col loro contributo presente e... futuro.

I vecchi e stanchi Padri Salesiani insieme coi vecchi ex Allievi separati, ma vicini alle Figlie di Maria Ausiliatrice, con le vecchie ex Allieve e cooperatrici (come in tutte le case salesiane) farebbero un tutto omogeneo al coperto e sotto l'amorevole protezione di Maria SS.ma Ausiliatrice, di Don Bosco; seminando il bene, anche morendo in pace e santamente.

GIUSEPPE LASTRICO
ex allievo del Collegio di Valsalice
Torino

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA

Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

I CONVEGNI

Lanzo Torinese

chiama all'appello i suoi ex Allievi per la domenica 22 *Aprile*. Questo vecchio e sempre fiorente Collegio, ove affluiscono da ben 64 anni giovani di buona condizione, ne conta un numero grandissimo. Il Presidente Nazionale vi porta la sua nota profondamente salesiana.

Pisa

celebra quest'anno il 22 *Aprile* il suo Convegno con particolare solennità poichè, solennizzando il 30° anno di fondazione dell'Istituto, erige un ricordo marmoreo alla venerata memoria del primo Direttore, Don *Andrea Chiarinotti*.

Treviglio

Apprendiamo, dalla Circolare inviata a tutti i soci, che il Convegno ha luogo il giorno 29 *Aprile*.

Collesalvetti

ha indetto il Convegno per la domenica 6 *Maggio*.

Este

Celebrando quest'anno il 50° di fondazione solennizza la fausta ricorrenza nei giorni 5-6 *Maggio*, con un vasto programma. delineato nell'ultimo numero del foglio locale « Parva Favilla ».

Sarà presente il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev. Sig. Don Filippo Rinaldi, il Direttore Generale delle Scuole Salesiane Don Bartolomeo Fane, il Presidente Nazionale Avv. Comm. Felice Masera. La festa promette di riuscire imponente.

Borgo S. Martino

chiama i suoi a raccolta pure il 6 *Maggio*. « *La Voce del Collegio* » ne delinea il programma con ricchezza di particolari. Borgo S. Martino ha quest'anno qualche cosa di artistico e di pratico da mostrare a' suoi ex Allievi, che accorreranno — speriamo — numerosissimi come sempre. Lo onorerà di sua presenza il Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone.

Faenza

indice il proprio Convegno pel 6 *Maggio* e vuole, per mezzo di Voci Fraterne, estendere l'invito anche di coloro ai quali per mancanza d'indirizzo non sia pervenuta la circolare diramata.

Firenze

ha scelto, per giornata di Convegno, la domenica 13 *Maggio*. Auguri di ottimo esito anche a favore delle Borse « pro Missioni ».

Catania

radunerà i suoi ex Allievi — numerosi ed entusiasti — pure la domenica 13 *Maggio*. Se l'esito corrisponderà all'aspettazione, avremo un convegno che non mancherà di riuscire sotto ogni aspetto, tanto più che sarà presente anche il sempre desideratissimo Avv. Felice Masera, Presidente Nazionale.

Legnago

sceglie il giorno dell'Ascensione (17 *Maggio*) per data del Convegno e inaugurazione di una lapide al compianto Mons. *De Massari*, il quale ideò e fondò, or sono 32 anni, il locale Istituto Salesiano. Ne daremo ampia relazione.

Palermo

pure dà Convegno a' suoi ex Allievi il giorno 17 *Maggio*. Il nostro attivissimo presidente Nazionale porterà la nota più viva dell'entusiasmo fra quei nostri amici.

Messina

ha scelto per data del proprio Convegno il 20 *Maggio*. L'ardore di cui sono animati quei bravi nostri amici, che avranno fra loro l'avv. Felice Masera, ci dà motivo a sperare in un esito quanto mai consolante.

Brescia

La giornata del 27 *Maggio* vuol essere di grande entusiasmo per i nostri buoni amici di Brescia, che vi si preparano da lunga data. Tanto più che il Convegno, cui saranno presenti superiori maggiori, Presidente Nazionale, ecc., avrà carattere di *Convegno Regionale Lombardo*.

Abbiamo serio motivo di credere che sia per riuscire uno degli avvenimenti più importanti della nostra Federazione in quest'anno.

IN FASCIO

Bologna docet...

Il « Charitas » Bollettino mensile dell'Istituto Salesiano di Bologna, nella *Pagina dell'ex Allievo* ha qualcosa che può interessare tutte le Unioni e tutti gli ex Allievi.

XXIX Aprile.

Oggi è la festa nostra! Festa di ricordi, di emozioni, di promesse nuove, di voti, di auguri.

Compagni, esultate!

Dimenticate per un giorno i dolori dello spirito. Appartatevi dalle umane vicende e ritornate... A mille, a mille noi vi aspettiamo!

Non s'è ancor spenta l'eco dolcissima della festa del 22 maggio dell'anno passato ed ecco che la primavera rinnovellata ridesta in noi la gioconda letizia di quel giorno indimenticabile.

Compagni, ritornate...

E guardatevi attorno: eccoli i Superiori di ieri!

Donde veniste? da quale intimo sentimento a noi foste tratti? — Era la nostalgia! Erano i ricordi incancellabili! —

Siete adunque venuti perchè la giornata d'oggi si compisse in armoniosa risonanza. Oh, essa avrà la celebrazione di un rito! All'appello, *pochi* sono mancati.

Il saluto nostro affetuosissimo vada ai presenti. Agli assenti, oltre al saluto più fraterno, giunga la nostra voce che a tutti parla di fede, ed è sprone di entusiasmo. Ascoltatela, o amici, e seguendo le norme del Ven. don Bosco promettiamo di corrispondere, col più perfetto zelo, ai richiami che ci verranno da coloro i quali — *unicamente e solo* — desiderano il nostro bene.

La Sagra del ritorno.

Da tutte le strade ideali del Mondo,
Ove il turbo de la vita li disperse,
Ritornan con animo giocondo
Gli amorosi figli di Don Bosco,
Al vecchio, ridente Collegio Salesiano.
Pellegrini che corsero il mondo,
Battendo tutte le vie,
Raccogliendo tutte le spine
Ne l'operoso travaglio quotidiano,
Risalgono al Santuario
Ove deposero un giorno
I sereni anni de l'adolescenza,
Facendone offerta devota al Gran Padre.
Ed ecco, nel breve ritorno,
Risboccia per loro
Dal volto solenne, severo
Del grande Collegio,
L'antico, paterno sorriso;
Si rischiara ogni viso,
Ogni cuor si riterge
Di lieta freschezza,
Lasciando oltre le soglie del tempo
Il greve fardello dei giorni più tristi.
Si ritrovano uguali
Ne la sacra annuale;
L'età non ha nome per essi:
Son tutti ragazzi
Come quando, ne gli anni lontani,
Compiuti i doveri di studio,
Ruzzavan, gioiosi, ne 'l vasto cortile;
Non ha differenze la vita
Ne l'ora del dolce raduno:
Son tutti fratelli in Don Bosco.
Chè, se ne l'esilio
Il vario pensar ne divise le menti,
Rimase pur sempre nel cuore
La fiamma di Sales,
Che fonde gli spiriti loro
In fraterna, perenne armonia
Di bene e d'amore,
E che illumina ogni anno
La via del festoso ritorno.
Per essi ogni stanza
Del vecchio, raccolto santuario
E' un chiuso, prezioso sacrario
Di soavi ricordi,
Che han la mistica fragranza
De l'incenso;
Ogni cosa è gelosa reliquia
Di lontane ore serene.
Rampollan dal fondo del tempo
Le dolci memorie
E, liete, frullano intorno
A la nostalgia dei ritornati,
Ritornando il rapido passo de la gioia,
Ahimè troppo breve, d'un giorno!

ADELMO PAIOLI.

La sigaretta pro lampada a Don Bosco.

Carissimo Marcheselli,

Sarebbe scortesia, che non saprei perdonarmi se, al cordiale tuo invito di scrivere qualche cosa per la *pagina dell'ex Allievo*, mi ricusassi *sic et simpliciter*, sia pure per la onesta ragione che, se appartengo alla classe di coloro che leggono, non sono affatto compreso in quella di coloro che scrivono!

Ad ogni modo, poichè alla scuola del babbo ho imparato a nulla ricusare (nell'orbita del possibile, s'intende!) quando mi venga chiesto in nome di *Don Bosco*, eccoti, a vece di un'articolo, una... ingenua proposta!

Tu sai che, quando da ex Allievo di Faenza ebbi la rara ventura di diventare alunno di Valsalice, lanciai la proposta (indulgi al pietoso orgoglio) per una lampada perenne alla tomba del Venerabile, indice della fiamma inestinguibile che, alimentata dall'affetto e dalla riconoscenza, arde nel cuore di ogni ex allievo pel nostro *Gran Padre*.

Sai pure che la proposta fu accolta con entusiasmo dai nostri compagni e che, confortata dall'appoggio e dalla simpatia dei Superiori, ha fruttato una discreta sommetta ed una maggiore ne frutterà, perchè la sottoscrizione è aperta e non vi è stato, nè vi sarà mai alcuno che voglia negare il proprio obolo, per una manifestazione cotanto significativa.

Non andrà molto quindi e la lampada, voluta dalla pietà memore dei figli, arderà all'arca venerata del Padre.

Ma è d'uopo provvedere all'olio, anche se sotto la specie di energia elettrica!

Ed ecco la mia proposta integrativa, che se la espressione non ti sembra irriverente, potrebbe chiamarsi così: « *La sigaretta pro l'ampada a Don Bosco* ».

In occasione dell'annuale raduno, *tutti gli ex Allievi* che vi prendono parte, si privino — ma soltanto in quella occasione — di una sigaretta (pari a L. 0.15!) allo scopo di sopperire all'annua spesa dell'olio necessario alla lampada!

Se tutte le Unioni d'Italia e dell'estero accogliessero la mia proposta...

Vuoi provare a che l'esempio parta dalla nostra Bologna?

Penso che una volta di più — il proponente fuori causa — Bologna avrà insegnato qualcosa!! — Fraterni saluti.

2 *Aprile* 1928.

GIANNI BRAZIOLI.

UNA SOLA TESSERA

L'ex Allievo deve essere inscritto ad una sola Unione, e da questa ricevere la Tessera Nazionale. Perciò ognuno veda, qualora fosse inscritto a più Unioni, di optare per una sola; ciò per non rendere poi nulle le tessere a danno delle Unioni che ne pagarono l'importo.

UNIONI!

richiedeteci per tempo - cioè prima dei Convegni - le tessere di cui abbisognate. Affrettatevi e sostituite le vecchie tessere, che scadono col 30 giugno prossimo, con le nuove.

UNIONI! non private i vostri soci della TESSERA, e ricordatevi che col 1° luglio tutte le vecchie tessere sono nulle.

La morte del Cav. Avv. VINCENZO DE SIMONE

Primo Presidente dell'Unione ex Allievi Salesiani di Caserta

Dalla nativa Roccarainola, presso Nola, *Vincenzo De Simone* faceva il suo ingresso nel Collegio Salesiano di Caserta nel 1901, quando il nome dei Salesiani come educatori, cominciava appena ad essere conosciuto. Egli ebbe agio di formarsi interamente e tutto imbeversi dello spirito del Collegio che, nel sistema di D. Bosco, riproduce e continua la famiglia. Non ne uscì infatti definitivamente che per entrare all'Università di Napoli, dove seguì il Corso di Legge.

Al termine del Ginnasio, quando per frequentare il Liceo pareggiato *Giannone* fu necessario uscire dal Convitto, tanto seppe insistere che per lui e pochi altri i superiori furono d'accordo nel fare un'eccezione, ammettendolo a convivere ancora con gli antichi compagni, pur frequentando i Corsi del Liceo.

Fra i Professori che tutti amò e venerò prediligeva *Gedeone Piccoli* di Latino e Greco, un vero dotto, ma sopratutto un forte e cristiano carattere, che si vedeva ogni giorno assistere divotamente alla prima Messa nella nostra Chiesa, e *Alfonso Ruggiero* di filosofia, dal quale confessava più tardi di aver imparato specialmente la robustezza del pensare, e la difficile arte del parlare.

La nostalgia dell'Istituto Salesiano, il profondo attaccamento e l'affetto come di figlio verso i suoi educatori, lo traeva, ora a Caserta, ora ad Alvito, ora a Castellammare a rivivere giorni di cordiale e anche rumorosa espansione dell'animo suo. La Provvidenza si era servito per questo di un mezzo in apparenza il meno adatto.

Il palcoscenico, su cui aveva bene combattute le prime sue battaglie artistiche di recitazione e di canto, aveva in lui un'attrattiva particolare, ritornava volentieri a portare l'opera propria agli antichi suoi Superiori e compagni di collegio. Questo fu per lui scudo e protezione in tempi e circostanze che sogliono ordinariamente per altri essere di rovina.

Della diligenza adoperata e del profitto fatto negli studî di Legge e poi nella pratica penale presso il Prof. Fiorante fu prova eloquente la prima sua difesa in Corte d'Assise, dopo la quale sentì le lusinghiere parole che « *altri si sarebbero chiamati contenti di finire come egli aveva cominciato!* ».

La grande guerra lo trovò preparato a tutto.

Ricordiamo ancora con animo commosso le parlate nel ritorno dalla trincea del giovane sottotenente dapprima, e più tardi del tenente promosso a capitano per merito, dopo il ritorno dai lunghi e dolorosi mesi di prigionia in Austria, quando ormai estenuato dalle inaudite sofferenze, trovava tuttavia nella profondità e saldezza della sua fede, e nell'adamantina tempra dell'animo l'energia per inculcare a quelli che occupavano allora qui il posto che prima era stato suo e dei suoi compagni di sacrifizio, il dovere di formarsi un maschio; forte, dignitoso, cristiano carattere per prepararsi alle belle e sante battaglie della vita.

Parve riaversi, e lo vennero a trovare non cercati nè procurati gli onori. Con dignità servì ad un partito che gli parve incarnare i suoi ideali di patria e di religione. Fu Cavaliere della Corona d'Italia, Sindaco per alcuni anni instancabile ed attivissimo del paese nativo, pubblicista ricercato ed apprezzato.

L'Unione dei nostri ex Allievi lo ebbe promotore, e poi primo Presidente: e fu sotto la sua presidenza che si ebbero le più importanti manifestazioni di attività fra cui la Lapide pei Caduti.

Ma il male che covava insidioso ghermì la sua preda proprio al termine di una delle più brillanti sue vittorie forensi.

Dio lo richiamò a sè il 28 febbraio.

Non volle, pei suoi funerali, nè suoni, nè fiori, ma solo i *suoi Salesiani*.

I funerali riuscirono imponenti per intervento delle più alte autorità civili e religiose e tutta la stampa fu unanime nel proclamare le virtù del desideratissimo estinto.

Risplenda a lui perenne la luce de' Santi.

La Pasqua Missionaria

degli ex Allievi interni dell'Oratorio di Torino - Valdocco

Circa duecento ex Allievi, hanno affollato il mattino del 15 Aprile la nuova Cappella eretta sul luogo ove esisteva la Tettoia Pinardi; e vi hanno devotamente celebrata la loro Santa Pasqua. Il Sig. Don Ricaldone, onorò della Sua presenza la Eucaristica riunione, ed ebbe per gli intervenuti parole vive di fede, ardenti di cristiana carità, soavi di conforto. Davanti a Gesù non c'è età che possa ostacolare il giungere pio delle mani al petto; non c'è dignità che non si nobiliti piegando umilmente le ginocchia, e non c'è dolore tanto grande che non trovi il suo conforto.

La funzione toccante incominciata alle ore 8.30 alle 9.30 era terminata e gli intervenuti si raccoglievano nel refettorio dei Superiori per consumarvi una ricca e succulenta colazione che i Superiori stessi con generosità signorile, e con attenzione paterna (vorrei dire quasi materna!) avevano offerto. Anche qui il Sig. Don Ricaldone volle essere con gli Ex Allievi che lo applaudirono affettuosamente ed entusiasticamente al suo entrare.

Devo dire qualche cosa dello svolgersi di tale colazione? Ne volete un'idea? Fu un'agape Salesiana; ho detto tutto, cioè chiasso, risa, giocondità, fraternità, espansività, elettricità!

Sul finire, il Presidente dell'Unione Dott. Perlo si alzò a ringraziare il Sig. Don Ricaldone per l'onore che aveva fatto agli ex Allievi accettando di celebrare la loro festa. E subito entrò a parlare della crociata Missionaria testè bandita, e di cui *Voci Fraterne* ha già portato lo squillo nei nostri cuori.

Il Dott. Perlo ringraziò i Superiori di essersi ricordati degli ex Allievi per fare qualche cosa di grande di veramente fattivo in pro' dell'opera Salesiana, disse che gli ex Allievi erano orgogliosi del compito avuto e proruppe testualmente:

« Ci ha fatto troppo piacere sentire che « i Superiori hanno pensato una buona « volta agli ex Allievi per fare qualche cosa di grande, di poderoso. Ci ha fatto « troppo piacere il vedere come finalmente « gli ex Allievi abbiano cessato di essere la « decorosa tappezzeria delle parate, delle « accademie con canti e musica; come gli « ex Allievi abbiano finito il loro ruolo di « eterni claquers *di tutte le cerimonie, in- « vitati per fare la lirica, per battere le « mani, per cantare gli inni, per tuonare « discorsi pieni di formidabili promesse... « da dimenticarsi appena varcata la soglia « dell'Istituto, appena cessato quel vago « stato di ebbrezza che dànno i ricordi gio- « vanili rievocati tra il generoso vino delle « agapi freterne! ».*

Conchiuse assicurando ai Superiori tutto l'interessamento degli intervenuti per portare a termine il compito loro affidato. Gli ex Allievi, non sono ricchi; eppure i Superiori si sono rivolti a loro; è perchè i Superiori non pretendono dagli ex Allievi il denaro che purtroppo molti di loro non posseggono; ma desiderano che essi si facciano alla loro volta mendichi per amore di Cristo.

Un nutrito applauso accolse le parole del Presidente; applauso che voleva dire consenso ai concetti ed ai sentimenti esposti.

Si alzò quindi il Sig. Pretto che invitò gli intervenuti ad assistere ad una conferenza missionaria che il Sig. Don Ricaldone avrebbe tenuto nei locali del Circolo Giovanni Bosco.

E si levò in fine il Sig. Don Ricaldone, che subito incatenò l'uditorio con la sua bella parlata piana, suasiva, ornata; disse della visione che ancora gli occupa la mente, la visione riportata dal suo viaggio in oriente. Disse della pena che ancora gli serra il cuore al ricordo di tante miserie da alleviare, di tante tenebre da dissipare; fece vibrare nel cuore dei presenti le corde più sensibili, commosse, incitò, incoraggiò tutti alla santa battaglia!

Sig. Don Ricaldone; noi vogliamo che non inutilmente vi siate rivolto a noi; nella vostra abbiamo sentito la voce di un padre che chiedeva ai figli mercè per altri figli! Per rivolgervi agli ex Allievi in una necessità così grande, in un'opera di così immensa mole, vuol dire che li avete rite-

nuti degni della Vostra fiducia! Grazie dell'onore: vogliamo che possiate dire al fine: « ho avuto ragione! ».

Gli intervenuti lasciarono il refettorio muniti tutti del loro bravo carnet di ricevute per iniziare la raccolta.

A sera, la Compagnia Filodrammatica della Unione tanto per incominciare, e non lasciar raffreddare l'entusiasmo, si produsse nel teatro dell'oratorio con un bel lavoro drammatico, recitato con impegno, con affidamento, con gusto d'arte. L'incasso? Naturalmente destinato a beneficio della Crociata Missionaria, come il Presidente dell'Unione annunciò prima dell'alzarsi del velario.

Una bella giornata; un buon inizio.

Alla prima Domenica di Luglio, in occasione della festa Sociale, gli ex Allievi dell'Oratorio si ripromettono un bis solenne; ma dovranno essere non duecento; duemila! S'arrangino i Superiori per i locali!

TREVIGLIO

Il consiglio dell'Unione si è riunito alla presenza del direttore; il segretario don Cavasin fece la relazione del Consiglio Regionale, tenutosi a Milano. Venne discusso sul convegno annuale da tenersi in Maggio e dell'adunata regionale a Brescia. Si autorizzò il versamento di un primo acconto per la borsa di studio, dando incarico al Presidente di preparare il convegno.

Ricordino gli ex Allievi che versando la propria quota ANNUA (la quale non dovrà essere inferiore alle L. 10) HANNO DIRITTO alla TESSERA, se sono di nuova iscrizione, al BOLLINO (nelle nuove tessere il bollino 1928-29 è dato per fatto) al DISTINTIVO INTERNAZIONALE (se sono di nuova iscrizione, diversamente costa L 2,50) a un esemplare dello STATUTO UNICO, all'abbonamento a VOCI FRATERNE.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TREVIGLIO - Unione 4 — *Negroni Giovanni*, Melegnano per *Quartiano* (Milano).

GUALDO TADINO - Unione 15 — *Probo* Dott. Melchiorre (Ancona) *Polverici.*

FIRENZE - Unione 17 — M. R. *Arditi* Professor Lazzaro, via delle Farine 2, *Firenze.*

S. P. D'ARENA - Unione 24 — *Novella* Alberto (Imperia) *Piani di Vallecrosia; Bragaggia* Virgilio via S. Bartolomeo di Fossato 15-10 *Sampierdarena;* M. R. Signor *Conte* Girolamo, Picc. Pension. p. Ferretto, *Genova.*

TRENTO Unione 27 — *Larcher* Lodovico (Trento) *Cavedine; Zambaldi* Costantino (Trento) *Pietramurata;* Longo Don Antonio (Trento) *Rovereto.*

BORGO S. MARTINO - Unione 35 — *Monteformoso* Dott. Umberto, Farmacia S. Giacomo di Carignano via Nino Bixio, 3 *Genova.*

CATANIA (Cibali) - Unione 42 — *Rossitto* Salvatore (Siracusa) *Carlentini.*

ALASSIO - Unione 45 — *Brunello Rag.* Luigi via Monte Napoleone 28 *Milano.*

LUGO - Unione 63 — *Ragazzini* Giovanni via Cortesi 21, *Lugo.*

VARAZZE - Unione 75 — *Repetto* Pietro, Stella S. Giovanni (Savona) *Varazze.*

FRASCATI - Unione 83 — *Mattei* Avv. Giulio (Roma) *Cave.*

S. BENIGNO CANAVESE - Unione 37 — *Grosso* Martino, 526 Cliffort (S. U. Am. Nord) *Detroit Mh.*

LABORATORIO MOBILI
D'ARTE ANTICA E MODERNA
LUIGI VOLTA
TORINO (120)
Via Leonardo da Vinci, 10
angolo Via Nizza
NEGOZI E FACCIATE :::: ARREDAMENTI
COMPLETI PER APPARTAMENTI

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

BRODO di CARNE in DADI MAGGI

marca di garanzia Croce Stella



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO"

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

N.G.I. NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Servizi Espressi di Gran Lusso per le Americhe

NORD AMERICA

GENOVA
NAPOLI - NEW YORK.

ROMA

32.580 Tons, - 21 Miglia orarie.
La più grande nave del Mediterraneo al Nord America.

DUILIO

24.300 Tons. - 21 Miglia orarie.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
MONTEVIDEO - BUENOS AYRES.

AUGUSTUS

32.650 Tons. - 4 Motori - 4 Eliche.
La più grande motonave del mondo.
La più grande nave per il Sud America.

GIULIO CESARE

21.700 Tons. - 21 Miglia orarie.

CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - COLON - VALPARAISO E SCALI INTERMEDI

ORAZIO — VIRGILIO

Motonavi celeri di 11.700 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE PER L'AUSTRALIA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA

A. RE

(ex Allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE
PROV. IMPERIA

Telegr: RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA
OLIO D'OLIVA

Concimi chimici e naturali

SAPONI MARSIGLIA
LEGNA, PAGLIA, ecc.

LA FONDOGRAFICA

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti - Fregi per contorni - Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale - Spaziatura, interlinee, marginatura - Caratteri e fregi in legno

Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, aquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

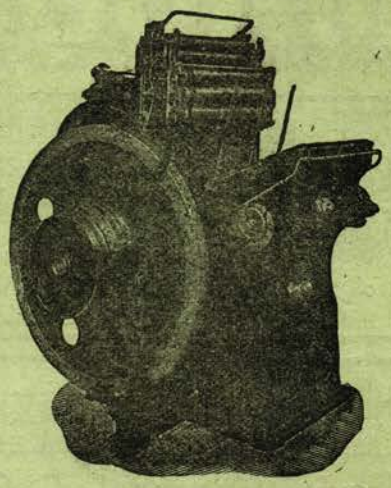
Sede: **TORINO,** Corso Vigevano, 35

Filiali: **Milano,** Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87

Agenzie: Bari - Bologna - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Trieste.

Platina " LEONE „ N. 5

a macinazione cilindrica e inchiostrazione a tre rulli con sollevarulli



La PLATINA LEONE N. 5 è una macchina robusta, semplice, veloce - E' dotata di pressione potente di macinazione abbondante, d'inchiostrazione perfetta. - Il movimento del carrello porta-rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio; le guide dei rulli sono registrabili nella parte superiore e le pinze sono snodate.

Movimento a motore.

Luce entro il telaio . . .	cm. 32x46
Peso approssimativo . . .	Kg. 1100
Tiratura oraria	copie 2000

OLIO D'OLIVA

Premiata Ditta MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

PREZZI NUOVA PRODUZIONE 1928 (senza impegno)

					Importo con assegno	con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg.	15	netto al kg. L.	10,50 =	156 —	153
	» » »	20	» » » »	10,30 =	206 —	202
	» » »	30	» » » »	10,10 =	303 —	297
	» » »	50	» » » »	9,90 =	495 —	485
	Fusto » »	200	» » » »	9,70 =	1940 —	1900
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg.	25	netto al kg. L.	12,00 =	300 —	295

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là del versante che da Alassio mette ad Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 °/o agli abbonati a « Voci Fraterne », e si fanno condizioni di speciale favore alle spettabili Case Salesiane.*